

# Scuola secondaria di primo grado

## L'importanza di programmare bene in una classe prima

**di Valeria Bruni\***

Forniamo alcuni suggerimenti per poter stendere la programmazione di italiano per la classe prima della scuola secondaria di primo grado, la classe più impegnativa per chi deve programmare; docenti e alunni non si conoscono ancora, i ragazzi provengono dalla scuola primaria dove il rapporto con l'insegnante è sicuramente più stretto e familiare e dovranno abituarsi a un ambiente nuovo e a un differente modo di studiare.

### **La programmazione e il curriculum**

La programmazione, oltre a essere un indispensabile strumento di lavoro, rappresenta un luogo privilegiato di scelte, educative e didattiche, e di condivisione. Non si tratta di un atto burocratico dovuto, ma di un importante momento operativo in cui il docente pianifica il lavoro didattico sulla base dei tempi, degli spazi e delle risorse che ha a disposizione; stabilisce gli obiettivi formativi e le relative modalità operative e ha l'opportunità di individuare degli spazi di condivisione in cui interagire e cooperare con gli altri colleghi del Consiglio di classe, nella proposta educativa e didattica alla classe, con unitarietà di intenti. Essa ha finalità ben precise: facilitare l'apprendimento degli alunni e rendere il lavoro del docente più efficace, conferendogli organicità; individuare i collegamenti disciplinari, le metodologie e gli strumenti con cui conseguire gli obiettivi prefissati. Le fasi della programmazione possono essere così definite:

1. Analisi della situazione di partenza e definizione dei livelli
2. Accertamento dei prerequisiti tramite prove di ingresso
3. Definizione degli obiettivi e delle competenze
4. Scansione in unità didattiche dei contenuti
5. Definizione dei metodi
6. Strumenti
7. Verifica e valutazione
8. Recupero

Da alcuni anni accanto al termine «programmazione» è comparso il termine «curriculum». Spesso confusi e erroneamente ritenuti quasi sinonimi, i due termini indicano, invece, attività e piani di lavoro diversi, ma strettamente collegati. Fondamentalmente, il curriculum è una sintesi della progettazione della scuola all'interno della quale si sviluppano le singole programmazioni disciplinari. Il curriculum nasce quindi per superare la logica della programmazione individuale e di classe e far sì che tutta la scuola operi in modo unitario, nel rispetto delle Indicazioni Nazionali, e in un'ottica di apprendimento permanente. Il focus del curriculum non è la disciplina da insegnare con i suoi obiettivi specifici, ma l'alunno e il suo processo di apprendimento. Per fare questo, la scuola deve identificare le competenze da sviluppare attraverso le discipline. Al termine dei tre anni della scuola secondaria di primo grado, è richiesta, infatti, proprio la certificazione delle competenze acquisite.

### **1. ANALISI DELLA SITUAZIONE DI PARTENZA E DEFINIZIONE DEI LIVELLI**

È il momento più importante perché da questa analisi scaturiscono gli obiettivi, i contenuti e i metodi. Trattandosi di una classe prima, il docente non conosce le effettive capacità e potenzialità degli alunni e quindi non è in grado, da subito, di poter definire la situazione culturale e relazionale della classe. In questa fase è bene non fidarsi solo delle proprie impressioni, ma individuare, per quanto possibile, le condizioni oggettive della classe, attraverso le prove di ingresso. Sulla base dei dati rilevati sarà possibile

suddividere gli alunni in tre fasce di livello: livello basso (voti inferiori alla sufficienza), livello medio (voti dal 6 al 7), livello alto (voti dall'8 al 10).

## 2. ACCERTAMENTO DEI PREREQUISITI TRAMITE PROVE DI INGRESSO

Oggi, quasi tutti i manuali e le guide allegate ai libri di testo offrono per l'accertamento dei prerequisiti prove già strutturate oppure spunti per costruirle.

Per una classe prima sarebbe utile somministrare almeno quattro prove:

**I) grammatica:** la prova dovrà essere finalizzata ad accertare la correttezza ortografica e grammaticale. Consigliamo quindi di utilizzare soprattutto esercizi di correzione, per verificare quanto i nostri alunni siano in grado di individuare gli errori;

**II) comprensione del testo scritto:** un brano narrativo con domande di comprensione, meglio se strutturata come prova Invalsi;

**III) produzione del testo:** una prova di scrittura in cui si chiede, per esempio, di descrivere un determinato oggetto/persona/luogo in un determinato numero di righe. Dal nostro punto di vista sarebbe meglio evitare prove in cui i ragazzi devono raccontare, in quanto entrerebbero in gioco altre abilità che potrebbero compromettere la prova. Lo scopo è verificare la correttezza e l'organicità della scrittura non le abilità di invenzione e narrazione;

**IV) prova di ascolto,** per verificare il grado di attenzione.

Le prove di ingresso non sono sufficienti a determinare in modo completo la situazione di partenza, in quanto non riescono ad accertare interessi, abilità, competenze conoscenze, stili di apprendimento... Le prove possono solo individuare i prerequisiti necessari per potere affrontare i contenuti programmati per l'anno scolastico. È importante quindi utilizzare anche altri strumenti di indagine come colloqui informativi con gli insegnanti della scuola primaria di provenienza degli alunni, le famiglie e gli alunni stessi; parlare con loro, non solo nei primi giorni di scuola quando il dialogo serve soprattutto a rassicurare, ma anche in altri momenti, è utile per stabilire in classe un clima sereno e collaborativo e per comprendere meglio le loro personalità. A tal fine, si possono somministrare questionari conoscitivi, in cui si chiede all'alunno di fornire piccole informazioni personali (hobby, sport praticato, amicizie, animale domestico preferito, ecc.) utili per farsi conoscere meglio dall'insegnante, ma anche per socializzare con i compagni. Qualora il docente voglia definire in modo più approfondito le relazioni sociali all'interno della classe per promuovere il ben-essere dell'alunno, può far ricorso alla somministrazione di test sociometrici, come ad esempio il sociogramma di Moreno. (Per una conoscenza dei test sociometrici si può vedere [http://www.edscuola.it/archivio/psicologia/sociogramma.htm#a1\\_1](http://www.edscuola.it/archivio/psicologia/sociogramma.htm#a1_1))

## 3. DEFINIZIONE DEGLI OBIETTIVI E DELLE COMPETENZE

Perché gli obiettivi non restino sulla carta ma vengano comunicati, discussi e condivisi, devono essere formulati in modo chiaro, affinché l'alunno possa comprenderli. Ciascuno deve avere ben chiaro da subito qual è il punto di arrivo del proprio percorso educativo e didattico, quale meta deve raggiungere, in modo da essere consapevole il più possibile, del proprio apprendimento. Per questo motivo, sarebbe meglio formulare pochi obiettivi ma incisivi.

**Obiettivi educativi** – L'alunno deve essere capace di:

- acquisire un comportamento corretto e disponibile nei confronti di tutti;
- intervenire nelle discussioni in modo ordinato (saper ascoltare, rispettare il turno per parlare, esprimere idee pertinenti, rispettare le idee diverse dalle proprie);
- acquisire senso di responsabilità e consapevolezza dei propri doveri;
- comprendere l'importanza di una partecipazione attiva alla lezione;
- avviare a un lavoro orientativo sulla conoscenza di sé.

**Obiettivi metodologici** – L'alunno deve essere capace di:

- organizzare in modo il più possibile autonomo il proprio lavoro;
- risolvere correttamente un problema;
- costruirsi il proprio metodo di studio.

**Obiettivi cognitivi** – L'alunno deve essere capace di:

*Ascoltare e parlare:*

- ascoltare in modo efficace;

- comprendere il messaggio contenuto in un testo orale e/o scritto;
- esporre in modo chiaro, logico e coerente esperienze vissute o testi letti e ascoltati.

**Leggere:**

- leggere in modo chiaro, corretto ed espressivo.

**Scrivere:**

- produrre testi scritti, corretti e organici, a seconda degli scopi e dei destinatari.

**Riflettere sulla lingua:**

- riconoscere, analizzare e utilizzare correttamente la lingua sia nella comunicazione orale sia in quella scritta.

Gli obiettivi specifici legati ai saperi disciplinari vengono individuati all'interno delle unità che si intendono affrontare in classe.

Dopo aver stilato gli obiettivi (e ricordiamo che quelli indicati vogliono essere solo un esempio) e individuato i contenuti da proporre alla classe, la sfida sul piano progettuale è quella di finalizzare il tutto al raggiungimento delle competenze. La normativa ha fornito un'architettura precisa che il docente deve poi calare nella sua realtà, adattandola alle esigenze della sua classe.

Per programmare per competenze diventa necessario progettare «unità di competenze», vale a dire unità di lavoro che prevedano il raggiungimento di competenze disciplinari o trasversali che potranno essere impiegate dall'alunno sia in contesto scolastico sia in contesto extrascolastico.

Il docente quindi potrà scandire i contenuti della sua programmazione in unità didattiche, individuando le conoscenze e le abilità necessarie all'apprendimento di quel contenuto, per poi stilare l'unità per competenza.

#### 4. SCANSIONE IN UNITÀ DIDATTICHE E DI COMPETENZA

Gli argomenti da svolgere in classe vengono suddivisi dal docente in unità didattiche (U.D.) in base alle capacità e ai tempi di apprendimento degli alunni; all'interno dell'U.D. è necessario seguire un criterio di gradualità.

Le unità didattiche qui presentate seguono l'ordine temporale con cui vengono proposte in classe. Generalmente ogni U.D. ha la durata di circa un mese. Le unità didattiche 6 e 7, rispettivamente dedicate all'epica e alla riflessione linguistica, invece, si sviluppano su più mesi se non per tutto l'anno, parallelamente allo svolgimento delle altre unità e quindi sono state posizionate in fondo, ma sarà il docente a decidere quando iniziare a svolgerle.

<b>UD 1 Il testo narrativo e la descrizione</b>	<b>Ottobre</b>
<b>conoscenze</b>	<b>abilità</b>
La struttura del testo narrativo	Riconoscere le caratteristiche di un testo narrativo. Analizzare un testo narrativo, individuando i personaggi, il tempo e il luogo della narrazione. Individuare le sequenze in cui un racconto può essere suddiviso, riconoscerne la tipologia e sintetizzarle con la tecnica della nominalizzazione.
La descrizione oggettiva e soggettiva	Riconoscere le caratteristiche di un testo descrittivo. Distinguere la descrizione oggettiva da quella soggettiva. Cogliere la ricchezza del linguaggio descrittivo. Riassumere quanto letto. Esporre in modo efficace, corretto, e ordinato le proprie opinioni e il contenuto globale del brano. Produrre testi corretti e coerenti.

<b>UD 2 La fiaba e la favola e il mito</b>	<b>Novembre/Dicembre</b>
<b>conoscenze</b>	<b>abilità</b>
La struttura della fiaba, della favola e del mito Le funzioni di Propp	Saper distinguere tra favola, fiaba e mito. Riconoscere le caratteristiche di una favola e di una fiaba e di un mito.

<p>La mitologia classica</p>	<p>Riconoscere la morale di una favola, implicita o esplicita.          Individuare il ruolo dei personaggi (protagonista, aiutante, antagonista...)          Riconoscere le principali "funzioni" della fiaba.          Riconoscere le principali caratteristiche del linguaggio della favola, della fiaba e del mito.          Saper utilizzare il monologo e il dialogo.          Saper produrre favole, fiabe e miti sulla base dell'esempio dato.          Saper manipolare il materiale della favola, variando l'intreccio e il punto di vista          Comprendere il significato delle parole e saperlo spiegare.          Comprendere l'importanza del mito nella storia dell'umanità e nella letteratura classica.</p>
------------------------------	--

<b>UD 3 La poesia</b>	<b>Gennaio/Febbraio</b>
<b>conoscenze</b>	<b>abilità</b>
<p>La struttura del testo poetico          Gli elementi costitutivi del testo poetico          Le figure retoriche</p>	<p>Riconoscere le principali caratteristiche del testo poetico (verso, strofa, rima, principali figure retoriche).          Comprendere il significato globale di una poesia.          Cogliere il messaggio presente nel testo poetico.          Esporre con chiarezza e proprietà lessicale.          Produrre testi semplici, chiari e corretti secondo i modelli appresi.</p>

<b>UD 4 Il testo espositivo</b>	<b>Marzo/Aprile</b>
<b>Conoscenze</b>	<b>abilità</b>
<p>La struttura del testo espositivo          Gli elementi costitutivi del testo espositivo</p>	<p>Riconoscere le principali caratteristiche del testo espositivo          Comprendere il significato globale di un testo espositivo.          Esporre con chiarezza e proprietà lessicale.          Produrre testi semplici, chiari e corretti secondo i modelli appresi.</p>

<b>UD 5 Il testo regolativo</b>	<b>Maggio</b>
<b>Conoscenze</b>	<b>abilità</b>
<p>La struttura del testo regolativo          Gli elementi costitutivi del testo regolativo</p>	<p>Riconoscere la struttura di un testo regolativo.          Distinguere un testo di istruzioni da un regolamento.          Riconoscere lo scopo di un testo regolativo.          Analizzare un testo regolativo individuando le parti che lo compongono.          Esporre in modo sintetico il contenuto globale del brano.          Produrre un testo di istruzioni o un regolamento.</p>

<b>UD 6 I poemi omerici</b>	<b>Novembre/Gennaio</b>
<b>Conoscenze</b>	<b>abilità</b>
<p>Le caratteristiche dell'epica classica          Il contenuto dei poemi omerici</p>	<p>Comprendere e analizzare un testo poetico epico individuandone: trama, tempo, luoghi della narrazione, personaggi, temi, significato.          Capire e usare vocaboli della tradizione classica.          Parafrasare un testo, trasformando i versi in prosa.          Esporre il contenuto di quanto letto e studiato.</p>

<b>UD 7 Riflessione sulla lingua</b>	<b>Ottobre/Maggio</b>
<b>Conoscenze</b>	<b>abilità</b>
La comunicazione La fonologia Analisi grammaticale Primi elementi di analisi logica	Comprendere la funzione sociale della comunicazione. Riconoscere, interpretare e produrre segni di vario tipo. Riconoscere gli elementi fondamentali della comunicazione. Comprendere il rapporto tra messaggio e contesto. Codificare e decodificare i messaggi. Riconoscere il tipo di registro usato nella comunicazione. Riconoscere la funzione e lo scopo con cui è prodotto un messaggio. Produrre messaggi adeguati. Analizzare le parti del discorso. Individuare all'interno della frase le principali funzioni logiche.

Proponiamo una griglia per la strutturazione delle unità di competenze.

<b>Griglia per la strutturazione delle unità di competenze</b>	
<b>Competenze da promuovere</b>	Indicare le competenze chiave di cittadinanza europea per l'apprendimento permanente raccordate con quelle degli Assi dei linguaggi.
<b>Obiettivi di apprendimento</b>	Conoscenze da apprendere e abilità da sviluppare.
<b>Contenuti</b>	Argomento su cui si intende lavorare.
<b>Metodo e strumenti</b>	Metodi e strumenti con cui si intende trattare e sviluppare l'argomento
<b>Durata</b>	Tempo destinato allo svolgimento dell'unità.
<b>Valutazione degli obiettivi di apprendimento</b>	Verifica di valutazione sommativa volta ad accertare gli obiettivi prefissati; possiamo utilizzare tipologie di prove diverse: prove strutturate con domande aperte (quesiti a riempimento con formulazione libera) e chiuse (vero/falso, domanda a scelta multipla, cloze, inclusione, abbinamento ecc.), oppure prove tipo Invalsi.
<b>Valutazione della competenza</b>	Proposta di un compito autentico per valutare il conseguimento della competenza o di una parte di essa. Il compito autentico si riferisce a un contesto reale e non scolastico, può per esempio simulare i compiti richiesti agli adulti sul luogo di lavoro, nella vita civile e nella vita personale; si può proporre all'alunno una situazione, un problema, in cui egli deve dimostrare la padronanza di qualcosa. Il compito autentico non deve essere strutturato, ma deve lasciare all'alunno l'opportunità di utilizzare diversi percorsi risolutivi.

Per essere più concreti proponiamo di seguito due esempi di unità di competenza, rispettivamente sulla fiaba e sul testo espositivo.

<b>Unità di competenza: La fiaba</b>	
<b>Competenze da promuovere</b>	Comunicare / Padronanza della lingua italiana: scrivere correttamente testi di tipo diverso sviluppando la creatività.
<b>Obiettivi di apprendimento</b>	<i>Conoscenze</i> La struttura del genere fiaba e le sue caratteristiche. <i>Abilità</i> Saper applicare le conoscenze acquisite per analizzare il genere fiaba. Saper interpretare il significato di una fiaba. Scrivere testi narrativi sulla base di modelli.

	Realizzare forme diverse di scrittura creativa. Scrivere testi corretti dal punto di vista morfosintattico, lessicale, ortografico, coerenti e coesi.
<b>Contenuti</b>	Il genere fiaba
<b>Metodo e strumenti</b>	<i>Metodi</i> 1. Illustrazione da parte dell'insegnante delle caratteristiche del genere fiaba. 2. Lettura e analisi guidata di una fiaba tipo. 3. Esercizi guidati, in classe, di comprensione, analisi e produzione. 4. Lettura di un'altra fiaba su cui far ricercare agli alunni, questa volta in completa autonomia, le caratteristiche della fiaba. 5. Esercizi in classe di scrittura. 6. Somministrazione delle verifiche e correzione in classe. <i>Strumenti</i> Libro di testo, libri di fiabe.
<b>Durata</b>	circa 10 ore
<b>Valutazione degli obiettivi di apprendimento</b>	La verifica su una fiaba scelta dal docente potrà essere strutturata tipo prova Invalsi, oppure in modo più tradizionale con esercizi di comprensione, analisi e produzione. Per quanto riguarda la produzione scritta è importante in questa fase dare all'alunno consegne precise, soprattutto dal punto di vista della lunghezza.
<b>Valutazione della competenza</b>	Scrivere una fiaba secondo il modello analizzato. Consegna della prova del compito autentico: «Dopo aver letto con attenzione la fiaba di Cappuccetto rosso dei fratelli Grimm, scrivi anche tu una fiaba che abbia come protagonisti sempre Cappuccetto e il lupo, ma con ambientazione e trama diverse. La fiaba non dovrà essere lunga più di una facciata di foglio protocollo scritto per intero, tutte le righe.»

#### Unità di competenza: Il testo espositivo

<b>Competenze da promuovere</b>	Comunicare / Padronanza della lingua italiana: acquisire e interpretare informazioni (distinguendo tra fatti e opinioni)
<b>Obiettivi di apprendimento</b>	<i>Conoscenze</i> La struttura del testo espositivo e le sue caratteristiche. <i>Abilità</i> Riconoscere le principali caratteristiche del testo espositivo. Comprendere il significato globale di un testo espositivo. Esporre con chiarezza e proprietà lessicale. Produrre testi semplici, chiari e corretti secondo i modelli appresi.
<b>Contenuti</b>	Il testo espositivo: l'articolo di viaggio e la guida turistica.
<b>Metodo e strumenti</b>	<i>Metodi</i> 1. Illustrazione da parte dell'insegnante delle caratteristiche del testo espositivo. 2. Presentazione alla classe delle varie tipologie di testo espositivo, possibilmente non a livello teorico ma mostrando ai ragazzi i vari tipi di testo (articolo di viaggio, una guida turistica, un'enciclopedia, un testo per ragazzi a carattere divulgativo, ecc.) leggendoli in classe e confrontandoli tra loro, per individuare le caratteristiche. 3. Lettura e analisi guidata di un articolo di viaggio. 4. Esercizi guidati, in classe, di comprensione e analisi. 5. Lettura di una pagina di una guida turistica su cui far ricercare agli alunni, questa volta in completa autonomia, le caratteristiche del testo informativo. 6. Esercizi in classe di scrittura di testi informativi.

	7. Somministrazione delle verifiche e correzione in classe. <i>Strumenti</i> Libro di testo, testi informativi.
<b>Durata</b>	circa 15 ore
<b>Valutazione degli obiettivi di apprendimento</b>	La verifica sul testo informativo, scelto dal docente, potrà essere strutturata tipo prova Invalsi, oppure in modo più tradizionale con esercizi di comprensione, analisi e produzione. Per quanto riguarda la produzione scritta vale quanto detto per la fiaba.
<b>Valutazione della competenza</b>	L'insegnante fornirà ai ragazzi i seguenti materiali su cui lavorare: un articolo di viaggio su un determinato luogo e le pagine (massimo tre) di una guida turistica sullo stesso luogo. Consegna della prova del compito autentico: «Leggi il seguente articolo di viaggio e distingui le descrizioni oggettive dei luoghi dalle sensazioni e opinioni personali del giornalista che lo scrive. Leggi, quindi, le pagine della guida e, immaginando di essere la guida turistica di un gruppo di ragazzi che effettuerà proprio in quel luogo una gita scolastica, scrivi massimo tre pagine per presentarglielo.»

## 5. DEFINIZIONE DEI METODI

Solitamente, le scelte metodologiche generali appartengono alla collegialità, e ciascun docente le personalizzerà secondo il proprio stile di insegnamento. Le metodologie più significative sono:

- lezione frontale del docente, propedeutica, informativa, rielaborativa, anche con l'utilizzo di tecnologie multimediali;
- il *brainstorming*;
- discussioni guidate;
- lezioni interattive;
- gruppi di lavoro;
- attività cooperative e di laboratorio;
- attività di ricerca individuale e di gruppo;
- il *problem solving*.

## 6. STRUMENTI

In questa voce solitamente il docente descrive brevemente gli strumenti che ha a disposizione e di cui intende servirsi durante l'anno scolastico, come ad esempio:

- libri di testo;
- ricerche internet (mettere in grado i ragazzi di saper effettuare una ricerca attraverso le parole chiave e di saper scegliere i siti adatti all'obiettivo della ricerca);
- libri per ragazzi, a carattere sia narrativo sia divulgativo;
- vocabolario;
- materiali digitali.

## 7-8. VERIFICA, VALUTAZIONE E RECUPERO

Tutti gli alunni di uno stesso ordine di scuola dovrebbero essere giudicati sulla base di criteri comuni e con prove, se non uguali, almeno simili per complessità, in modo da avere uniformità di valutazione. Solitamente il collegio dei docenti stabilisce i criteri di valutazione, mentre, ai singoli docenti spetta scegliere le modalità della valutazione. Per garantire una certa attendibilità e uniformità i docenti della stessa disciplina, generalmente si accordano sul numero di prove scritte da effettuare e sulla tipologia delle stesse. Nel caso di una prima classe, si potrebbe pensare a circa 5 verifiche sommative a quadrimestre, escludendo il tema e le prove di produzione scritta. Le tipologie più adatte alla valutazione sommativa sono quelle che prevedono quesiti oggettivi e domande semistrutturate (domande aperte che

necessitano sia di risposte articolate sia di risposte brevi) e devono essere elaborate prevedendo quesiti facili e accessibili anche ai ragazzi in difficoltà, e quesiti più difficili per stimolare quelli più competenti. Per quanto riguarda il recupero è difficile dare suggerimenti pratici avulsi dal contesto. In linea di massima, però, bisognerebbe pensare al recupero come "percorso" e non solo come "verifica". Per fare questo sarebbe necessario, all'inizio dell'anno, in fase di programmazione, prevedere un percorso parallelo, individuando per ogni unità didattica obiettivi e contenuti minimi, strategie diversificate e verifiche ridotte e semplificate.

**\*Valeria Bruni:** insegnante di materie letterarie nella scuola secondaria di primo grado presso l'istituto comprensivo Don Guido Cagnola di Gazzada Schianno (Va). Ha pubblicato grammatiche e antologie scolastiche ed è autrice di testi di teatro e storie per bambini.